LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 203 — LUNEDÌ 22 LUGLIO 1912 — UDINE

Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Un bel mutuo scolastico.

ESPIGI ci invia da Roma in data 20:

Per la costruzione di edificio scolastico, dal Ministero della Pubblica Istruzione è stato concesso — a sensi della legge 4 giugno 1911 n. 487 — un mutuo di L. 84.500 al Comune di **Castions di Strada.**

FANNA

Ferrovia Pedemontana

20. — Con la più viva compiacenza abbiamo letto nella *Patria del Friuli* di venerdì la confortante notizia che la Pedemontana sta finalmente per costruirsi e che i lavori si inizieranno verso la fine di questo anno o al principio dell'anno venturo.

E siamo perfettamente d'accordo nel tributare la nostra riconoscenza al D.r Gino Zanardini per l'opera sua valida prestata in pro di quest'opera. Ma per carità, non esageriamo, e specialmente *non dimentichiamo.*

E' risaputo da tutti noi, che con vera ansia abbiamo seguito la lunga istoria come per l'addietro lo Stato Maggiore avesse determinato di ridurre la difesa nazionale all'Adige, od almeno al Piave, abbandonando così, in caso di guerra, tutta la nostra sventurata provincia all'invasione delle orde allobroghe dei moderni lanzichenecchi. Negli ultimi anni soltanto lo Stato Maggiore, cambiando rotta, si è ricreduto del suo falso proposito, riconoscendo la necessità di portare la difesa, fin dal suo inizio, al grande portone orientale e proteggere, bontà sua, anche la nostra vasta Provincia. Ed in dipendenza a questo sano moderno concetto ne derivò la legittima conseguenza di eseguire nella Provincia nostra tutte quelle opere necessarie e concorrenti a tale scopo. Così si videro e si vedono sorgere in molte località del Friuli apposite fortificazioni, si predispone quanto è necessario per l'eventuale movimento e concentramento di masse combattenti, si costruirono e si costruiscono strade militari nella zona montana. E fin dall'inizio fu riconosciuta necessaria la costruzione di una nuova ferrovia, la Pedemontana, quantunque alla esecuzione della medesima si opponessero varie ragioni, specie d'indole finanziaria.

E qui appunto sta il grande merito del D.r Zanardini, di avere esso con ammirevole costanza, lottando contro aspre polemiche, superando difficoltà gravi e ritenute quasi insormontabili, prestandovi tutta l'anima sua, ottenuto che finalmente questa ferrovia sia prossima alla sua esecuzione.

Non intendiamo punto disconoscere la valida cooperazione prestata dall'on. Chiaradia, direttamente interessatovi quale deputato di Pordenone, e quella dei senatori Di Brazzà e Prampero. Non intendiamo punto negare valore alle ripetute visite e conferenze del colonnello Barone nè ai suoi poderosi articoli sulla sua battagliera Preparazione.

Ma *non dimentichiamo.* E ci rincresce assai che non sia neppur fatto cenno all'opera attiva, costante ed efficace prestatavi dall'onr. Odorico, deputato del nostro collegio, il quale ha ognora lavorato e indefessamente lavora per il completo esito della ferrovia rigeneratrice di questa vasta e ricca zona. Nè qui si ignora come il D.r Zanardini, anche nelle ultime elezioni politiche, sia stato uno dei principali sostenitori dell'onor. Odorico, appunto per il trionfo della Pedemontana. Qui si conosce ogni cosa. E se nei giornali l'attività dell'onor. Odorico fu poco rammentata, ciò lo si deve in gran parte alla ben nota modestia del nostro deputato, costantemente alieno da ogni vana apparenza. A noi ci basti rammentare il poderoso discorso pronunciato due anni fa in Maniago dall'onor. Odorico in favore della Pedemontana, discorso che ottenne primo fra tutti l'incondizionato plauso anche dal D.r Zanardini.

Le ripetute passeggiate in queste regioni eseguite dal colonnello Barone non mutano i fatti, nè possono far dimenticare a noi l'opera del nostro solerte Deputato.

E tali cose sta bene siano a tempo esposte ad ogni buon fine.... non si sa mai.... la nuova legge elettorale politica può già a quest'ora far passare per le menti piccine certe velleità.... e noi in Friuli grazie a Dio possediamo materia buona ad esuberanza nè abbiamo bisogno di politiche importazioni.

Danneggiamenti. — L'altro giorno recandesi nella propria campagna il signor Antonio Mion Diana si accorgeva che una fila di viti, in numero di 146, era stata ingiallita. Figuratevi la sorpresa e il dispiacere del povero uomo!

Avvertì subito del fatto i carabinieri, i quali recatisi sopraluogo constatarono che sopra le 146 viti era stato gettato un potente acido.

FLAIBANO

La morte di un reduce. — Dopo breve malattia ieri spirava Picco Giacomo, chiamato Barbe Iacum nell'età di anni 68.

Fece le battaglie 1866-1870 e fu un vero cittadino italiano.

Seguirono oggi i funerali che per il concorso di gente riuscirono veramente solenni.

Sulla tomba l'assessore signor Ceschiutti disse le seguenti commoventi parole:

« A Voi che col tributo delle vostre forze ci deste una patria libera; a Voi che irroraste col vostro sudore e col vostro sangue le zolle di Porta Pia e Custozza; a Voi cittadino integerrimo, a nome del popolo Flaibanese prorgo l'estremo saluto.

Purtroppo una legge fatale ci strappa ad una ad una queste maschie figure che sono e saranno sempre il più prezioso ornamento della nostra nazione.

Ma il Vostro nome, o Picco, passi onorato nel gran libro della storia del nostro glorioso riscatto, e vi sia pegno affettuoso la nostra gratitudine.

Voi soldato, Voi cittadino, Voi consigliere, Voi agricoltore instancabile, Vale.

La vostra anima generosa voli in seno a Dio! »

GEMONA

Anche i sarti han la loro festa. — Domenica alle 8 nei nuovi locali scolastici, gentilmente concessi, con intervento dei Maestri e Professori dell'arte seguiranno la premiazione e la mostra dei lavori eseguiti dagli allievi ed allieve alla nostra scuola di sarti diretta dai Fratelli Tomaello di Venezia durante il corso estivo del corrente anno; e alle 13, un banchetto all'Albergo Cristoforo Colombo, in onore dei Professori. Il Comitato costituitosi in proposito abbraccia i principali centri del paese. Ne fanno parte infatti: Arturo Armellini di Gemona; Angelo Minisini di Buia; Angelo Del Negro di Tarcento; Luigi Mainardis di Artegna; Antonio Temporal di Venzone; G. Batta Bortolotti di Maiano.

CASARSA

L'Asilo Infantile di S. Giovanni. — Ci scrivono da S. Giovanni di Casarsa:

Per opera munifica di Don Giacomo Iop, Vicario della Parrocchia, e col concorso dei Paesani, fu costruito nel centro del Paese un'ampio locale per istituire un Asilo d'Infanzia. Va dato plauso al Reverendo Sacerdote per la sua provvida iniziativa. L'asilo sarà inaugurato nel prossimo autunno.

LATISANA

La sagra del Carmine a Latisanotta riuscì magnificamente.

L'abate mons. Mazzini da Latisana cantò il tedeum, assistito dal parroco di Latisanotta.

Splendida la processione, accompagnata dalla musica di Fossalta. Ballo privato; molti gli «ambulanti» d'occasione.

Grandinata. — Ieri, verso mezzogiorno, un violento temporale si scatenò con vento, pioggia e grandine; i paesi colpiti furono: Cesarolo, Beligolo, Pertegada, Gorgo; nei due primi si calcola la perdita di mezzo raccolto d'uva e negli altri due di un quarto. Pare che tutti i proprietari dei terreni colpiti siano assicurati.

Esami di maturità. — 20. Ieri ebbe termine la prima sessione degli esami di maturità.

La Commissione esaminatrice, presieduta dall'egregio Direttore didattico, era composta dai professori Giovanni Trepin, Dino Cella e dagli Insegnanti della IV classe.

Su 12 candidati, 8 furono promossi e 4 rimandati alla sessione di ottobre.

Le bibliotechine scolastiche. — La Commissioni del Patronato scolastico, così degnamemente presieduta dal signor Carlo Peloso Gaspari, ha disposto che le aule delle classi III. IV. e V. maschili e femminili vengano fornite di bibliotechine, acciò i giovanetti del popolo usciti dalla scuola riaffermino le cognizioni apprese, ne apprendano delle nuove; coltivino la mente ed il cuore.

In questo modo il nostro Patronato concorre nell'opera di educazione popolare che lo stato ha intrapresa e animosamente proseguirà.

La fornitura delle cinque bibliotechine complete, venne assunta dalla Casa Editrice Bemporad e figlio di Firenze e tutto sarà a posto per il prossimo anno scolastico.

PORDENONE

Ufficiali aviatori in Tripolitania — 21. Per ordine ministerale sono partiti per Sidi-Said i due tenenti aviatori della scuola militare sigg. Luglia e Girotti. Essi s'imbarcheranno questa sera o domani a Napoli per Tripoli.

Musica — Questa sera la brava fanfara del 7 lancieri ha svolto in piazza Mazzini, un scelto programma musicale vivamente e ripetutamente applaudito.

CHIUSAFORTE

Artiglieri che partono per la Libia.

21. — Sono partiti stamane 14 soldati della 13.a batteria di montagna, del II. reggimento di stanza a Conegliano, qui venuti per le escursioni estive dalla Carnia. La partenza è stata improvvisa; ciò nonostante l'Autorità Municipale e la cittadinanza hanno saputo fare ai partenti una viva commossa dimostrazione d'affetto. Erano alla stazione il Consigliere provinciale sig. Piussi, il Sindaco con tutti gli Assessori e parecchi Consiglieri; i maestri elementari e le maestre dell'asilo con i rispettivi alunni, i villeggianti e moltissimi cittadini, tra i quali i sig. Gino Succo, Pietro Pesamosca, Valentino Martina, Silvio Pesamosca, Antonio Rizzi, Sebastiano Majeron, Mario Martina, Longhino Vittorio ecc. ecc. Sono stati offerti ai soldati sigari, sigarette, vino, birra, biscotti. Alcune gentili signore e signorine porsero loro mazzi di fiori.

Il Sindaco, sig. Edoardo Samoncini, con animo commosso pronunciò le seguenti parole:

Soldati!

Mi sento lieto ed onorato di potervi salutare a nome di Chiusaforte, di questo popolo forte, onesto, attivo, che, vigile alle porte d'Italia non ha mai voluto essere secondo per sentimento di patriottismo.

E non è soltanto il saluto, che ho voluto portarvi, ma anche, l'augurio che possiate riconfermare da eroi il valore del soldato italiano. Avete 20 anni, siete soldati italiani, baldi e coraggiosi, e l'amore che sentite in petto per la Patria vi spronerà a combattere per questa terra che è orgogliosa d'aver un esercito, che fa meravigliare il mondo intero per il suo valore e per il suo eroismo, un esercito che tiene alto il suo nome tra le nazioni civili. Vendicate i martiri di Sciarra-Sciat e tenete sempre presente che noi tutti italiani vi accompagneremo col pensiero e col cuore.

Viva il Re! Viva la Patria! Viva l'Esercito! Viva Tripoli italiana!

Il capitano Orsi Guido, comandante i partenti, ha risposto con le seguenti nobili parole:

Interprete del sentimento dei miei soldati ingrazio il sig. sindaco di Chiusaforte per le elevate, gentili parole d'augurio loro rivolte e sono certo che questi giovani, tutti figli d'Italia, sapranno tenere alto l'onore del soldato e vendicare i loro fratelli vittime della barbarie, al grido di « Viva il Re, viva l'Italia! »

S'è fatto innanzi in questo momento il tenente colonnello Caffi, comandante la fortezza d'Osoppo, il quale, premesso di trovarsi qui occasionalmente e udite le nobili parole del sindaco di Chiusaforte e del capitano Orsi, disse di sentire imperioso il dovere di ringraziare anch'egli il sig. Samoncini, per l'elogio tributato all'esercito il dovere di dare ai partenti il saluto suo, ch'essi trasmetteranno ai suoi e loro compagni se avranno la ventura di andare a Homs, per cui, or sono pochi giorni, partirono alcuni dei suoi soldati.

Poi il tenente Colonnello Caffi ha domandato ad ognuno dei 14 sorteggiati il loro nome è quello del paese natio. Ma l'arrivo del treno ha troncato ogni discorso ed i militari a due a due sono entrati in stazione e saliti in un carozzone gridando: Evviva l'Italia! Evviva Tripoli! Evviva Chiusaforte! Evviva i nostri superiori!, mentre la folla dei presenti sventolando fazzoletti e cappelli, rispondeva loro: Evviva l'Esercito!

Il sig. Gino Lucco entusiasta dei nostri prodi soldati, sventolava in segno di saluto una bandiera dai colori nazionali, e, quando il treno s'è messo in moto, l'ha data ad uno dei partenti il quale ha continuato a sventolare dal finestrino.

Così, sotto l'egida sacra del sempre vittorioso tricolore, sono partiti quei forti artiglieri, portando con loro, come ben disse il sindaco sig. Samoncini, il pensiero ed il cuore di questi genitori Chiusafortini non solo, ma di tutti gl'italiani liberi e non ancora, qui convenuti.

REMANZACCO

Corsa all'americana. — Alle ore 17 di ieri ebbe luogo in Remanzacco una corsa podistica all'americana con distinti corridori.

1. Premio, coppia Ferro-Guardiero della vostra città, 2. Mesaglio-Vidoni, 3. Cappellari-Marsonetto, 4. Beltrame Celso solo, il quale compì il percorso di 6 giri della lunghezza complessiva di km. 4.500 giungendo ancora fresco al traguardo e a breve distanza degli altri. La coppia Ferro Pietro-Guardiero compì il detto percorso in 15 minuti.

Seguì il tradizionale ballo, animatissimo con l'orchestra Marcotti.

I fuochi artificiali del pirotecnico sig. Fontanini vennero applauditi, specie l'ultimo, la battaglia di Rodi che dopo un nutrito riuscitissimo bombardamento finì coll'apparizione del ritratto del prode generale Ameglio.

PALMANOVA

Tutto rimandato. — 21 — Il Concerto che la locale società orchestrale doveva dare ieri sera al Politeama Palmanova a beneficio della scuola d'archi; causa il tempo fu rimesso a sabato 27 corrente.

— E oggi, il comitato dovè rimandare al prossimo agosto tutti i festeggiamenti che dovevano seguire oggi.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Azzoppato da un automobile. — Oggi, 21, alle 19.30, l'automobile 388 AK. pertinente a signori del vicino impero, investì il piccolo Lionello Pittis di Giovanni di anni 4, cagionandogli la frattura della gamba destra.

POZZUOLO

E Giovanni Villalta scrive pure da Misurata in data 10 luglio al cognato e alla sorella in Zugliano Udine:

Cognato e sorella carissimi!

Misurata li 10 luglio 1912.

.... il giorno otto di questo mese feci parte ad un grandissimo combattimento per la conquista di Misurata.

Noi partimmo da Misrata, punto ove sbarcammo il 15 giugno. Alle ore 2 del mattino, nel buio della notte, nel silenzio profondo che regnava su quel suolo, le migliaia di soldati che riposavano d'un sonno profondo; furono in un attimo risvegliati dal rombo del cannone. In un baleno tutti erano in piedi con armi e bagaglio e via per la nuova conquista.

Non appena fuori dalle trincee si cominciò a combattere. Il nemico si trovava trincerato a 4-5 Kl. dal nostro accampamento, Il cannone tuonava continuamente.

Al nostro fianco si avevano 5 batterie, tre da montagna, una di campagna, una mitragliatrice, e tutti sparavano con fuoco accelerato. Quello che vi posso assicurare, è che dopo nove mesi che mi trovo in tripolitania, non ho mai sentito a tuonare il cannone e mitragliatrici in quel modo.

Tutta la fanteria distesa al suolo sparava continuamente, e tre volte ci siamo slanciati alla baionetta: Figuratevi che giota 6000 soldati 50.o e 63.o tutti alla baionetta gridando Savoia, e via di corsa tra la tempesta delle palottole che fischiavano sopra le nostre teste. Ma a quel grido tutti smettevano di sparare e scappavano come tante saette.

Infatti 15 chilometri di marcia, 15 chilometri di continuo combattimento. Meno male che qui è tutto terreno buono, non c'è la sabbia da renderci tanto faticoso il cammino. Verso sera nel tramonto raggiungemmo finalmente la città, facemmo un accerchiamento, e quattro fucilate sparate su tutta la linea, accompagnate a due colpi di cannone, ed ecco sventolare la bandiera bianca per la resa; subito entrammo in città. Un grido di evviva si udì su tutta la popolazione, ebrei e greci assieme a noi tutti. Terminata la cerimonia cominciammo i nostri trinceramenti intorno la città; e ora tranquillamente riposiamo sotto le nostre tende con piena tranquillità. Ora di qui non ci moviamo più, se non per il congedo.

Il nemico ebbe oltre 600 morti, 800 feriti da parte nostra 15 morti 150 feriti. Vi saluto di cuore tutti uniti assieme....

Giovanni Villalta.

PREONE

Partenza di artiglieri per la Libia — Simpatica dimostrazione patriottica. — Proveniente da Cavazzo Carnico arrivò qui, venerdì 19, la 14.a batteria del 2.o Regg. artiglieri di montagna al comando del tenente Michieli sig. Vito, nostro comprovinciale, del sottotenente Vola sig. Alessandro e Pezzoli di fanteria.

Facevano parte 43 artiglieri e 53 soldati di fanteria aggregati ma, che passeranno effettivi al 2.o artiglieria.

Ieri improvvisamente giunse al sig. Michieli, dal Comando di Regg., l'ordine telegrafico di sorteggiare 15 uomini e d'inviarli subito alla sede del Comando a Vicenza Di là poi partiranno per Tripoli.

Non appena si sparse in paese tale notizia fu un accorrere di popolo all'albergo « Alla vittoria » dove si trova l'ufficio di fureria e dove erano riuniti i 15 soldati destinati a partire: 12 di fanteria e 3 di artiglieria.

I signori Silvio Lupieri, Domenico Conte, Giovanni Mecchia, Alfonso Liacomuzzi e Giovanni Lupieri di Giacomo offersero in abbondanza vino e sigari ai baldi giovanotti che non si stancavano di cantare e di gridare: « Viva Tripoli! Viva l'Italia! »

Gli allegri partenti vennero poi nella piazza principale dinanzi alla trattoria « Gli amici ». Qui pure fu offerto loro del vino, salame e pane. Il sig. Gustavo Lantschner di Trieste regalò a ciascuno dei sigari.

Giunto il momento della partenza fu improvvisata una geniale e spontanea dimostrazione di simpatia verso coloro che nella nuova terra italiana sapranno difendere eroicamenne il tricolor vessillo.

I 15 cari giovani s'erano riuniti nuovamente presso l'ufficio di fureria, dove, commossi vivamente, vi erano i signori ufficiali, che strinsero calorosamente la mano ai partenti e rivolgendo loro affettuose e paterne parole.

Il signor tenente Michieli per la grande commozione nel distacco dai suoi soldati, dai figli suoi, non fu capace di finire un discorso d'occasione.

Intanto il maestro Giacomuzzi aveva fatto riunire gli alunni e le alunne di queste scuole. Dalla scolaresca fu cantato l'inno di Mameli. Le gentili signorine Damiana Giacomuzzi, prima, e poi Anna Lupieri, Regina Conte, Felicita Pellizzari e Teresina Conte. offerso fiori ai festeggiati giovanotti.

Preceduti da due bandiere e dai signori ufficiali i soldati partirono seguiti dalle scolaresche, dai commilitoni che rimangono e da un lungo stuolo di popolo. Le grida entusiastiche di *Viva l'esercito! Viva Tripoli! Viva Preone!* s'intrecciavano.

Giunti nella località « Crist » il lungo corteo si fermò ed il maestro Giacomuzzi disse brevi parole patriottiche e di augurio ai simpatici giovani che partirono fra le acclamazioni d'un popolo che sente nel cuore di amare la Patria, la nostra bella Italia! Su molti cigli luccicavan le lacrime.

Il sig. tenente Michieli, con un altro ufficiale, accompagnò i suoi soldati sino a Enemonzo.

Degno di nota, è il seguente fatto commoventissimo:

Uno dei partenti incontrata una donna, certa Giovanna Lupieri, le strinse con affetto figliale la mano e con la più viva commozione le disse: « Permettete che nel momento della partenza per Tripoli, dove forse lascierò da eroe la vita per la grandezza della mia cara Patria, permettete ch'io vi stringa la mano non potendola stringere con tutto l'animo mio ad un'altra donna lontana, a quella santa donna che è mia madre, e che, forse, io non vedrò più! Addio! »

La donna scoppiò in pianto e quel buon ragazzone se ne andò di corsa per nascondere due grosse lacrime che gli rigavano le guancie.

Reduci da Ain-Zara. — Alla sera ebbi occasione e la fortuna d'intrattenermi con due simpatici giovanotti artiglieri, reduci da Ain-Zara.

Essi sono certi Eugenio Fregonese di Motta di Livenza e Angelo Rosolè di Conegliano. Nel loro puro dialetto veneto, e con parola facile e sciolta narrarono diversi aneddoti di guerra. I due valorosi furono fatti segno a viva simpatia.

CIVIDALE

Al direttore didattico professor Miani. — 21. Ieri sera alle ore 20 in una sala delle scuole comunali addobbatta con gusto dal bidello signor Giuseppe Buttero ha avuto luogo ad iniziativo di tutto il corpo insegnante del Comune, una cena per festeggiare il 35.o anno di direzione didattica del prof. Giuseppe Miani.

Intervenne in rappresentanza del Municipio l'assessore all'istruzione pubblica sig. Antonio Miani, figlio del festeggiato, l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, tutte le maestre e maestri.

Pronunciò brevi parole l'ispettore Rigotti, ricordando l'opera del direttore sostenuta con ammirabile pazienza durante il periodo di 46 anni di insegnamento. Seguirono poi altri. Il festeggiato venne regalato di una catena d'orolo, io d'oro.

La cena fu ottimamente servita dalla trattoria alla Pastorella. Il lieto convegno durò sino ad ora tarda.

Furto. — Questa mattina alle ore otto circa dalla cucina del sig. Carlo Chiaranz vetturale di qui, fu rubata una bicicletta del valore di L. 100 circa ad opera d'ignoti.

Il furto è stato denunciato all'Arma dei carabinieri che indaga per scoprire gli autori.

Festeggiamenti rimandati. — causa il cattivo tempo vennero sospese e rimandate tutte le feste e divertimenti che dovevano seguire oggi a Torreano, Prepotto ed altri siti.

Torreano, dove, ignorando il rinvio delle festività con cui si voleva solennizzare l'inaugurazione della bandiera di quella Società operaia, già erano giunte alcune rappresentanze; fu offerta a queste una bicchierata. Vi fu qualche brindisi, tra cui uno del rappresentante la società operaia signor Pascoli.

SPILIMBERGO

Esami di licenza elementare e di maturità. — Negli scorsi giorni seguirono in queste scuole, con soddisfacentissimo risultato, gli esami di licenza elementare e di maturità.

Ottennero il diploma di licenza i giovinetti: Argante Pietro, Bonin Giovanni, Cavedoni Lionello, Chivilo Guido De Rosa Odorico, De Stefano Giovanni, Durigon Carlo, Giacomello Gio. Batta, Simoni Domenico, Cecconi Arpalice, Larise Rina, Liburdi Ines, di Spilimbergo Maria.

Ottennero il diploma di maturità: Gengarle Mario, Durigon Carlo, Gerometta Antonio, Giacomello Gio. Batta, Mongiat Giacomo, Zoia Luigi, Zacco Maddalena, Carlini Caterina, Carta Cristina, De Michiel Ernesta, Frosi Maria, Girolami Pia, Larise Rina, Liburdi Ines, Pielli Gemma, di Spilimbergo Maria, Zardo Giulia, Zuccheri Lea.

Reduce della Libia. — Qui giunse il reduce dalla Libia Vittorio Sedran di Giovanni della frazione di Barbeano, ferito alla battaglia delle Due Palme.

Il bravo Sedran venne salutato dal sindaco ing. Giulio De Rosa. Erano presenti anche gli assessori Tomat, avv. Marin e avv. Linzi, il pretore e tutta l'ufficialità.

Fra applausi ed evviva il Sedran, che era in carrozza con il padre e lo assessore Tomat, venne accompagnato al Caffè Marchi, ove gli fu offerto il vermouth d'onore e quindi a Barbeano, anche qui fu accolto da entusiastiche ovazioni.

— *Il saggio dei bambini* dell'Asilo Marco Volpe, datosi stassera al Sociale, ebbe un esito splendidissimo sotto ogni rapporto. L'utile per l'Asilo d'Infanzia sarà di circa lire 270.

— Il 23 arriverà qui da San Vito di Cadore, un battaglione di bersaglieri ciclisti, comandato da un colonnello, un maggiore e 10 ufficiali subalterni.

Vi sono 100 bersaglieri, 17 motociclette e due automobili. Nella mattina del 24 il battag. riprenderà la marcia.

CAMPOFORMIDO

Reduce dalla Libia. 21. — Dicemmo ieri dell'improvviso ritorno in famiglia del richiamato della classe 1889 Toscano Erminio di Vicenzo.

L'autorità comunale non fu in tempo per disporre un ricevimento quale si meritano i costri combattenti e come l'ebbe l'altro reduce del quale si sapeva qualchedì prima l'arrivo; tuttavia il sig. sindaco insieme all'assessore, ai consiglieri della frazione ed a molti compaesani si raccolsero in municipio e dopo breve conferenza, si portarono con la brava fanfara locale in testa, nell'esercizio Galateo dove conversando ed al suono di allegre marcie si festeggiò il ritorno del Toscano, che fu quindi accompagnato in seno alla propria famiglia.

Solenne cerimonia.

21. (*Per telefono*). Oggi in forma solenne seguiva nel Municipio la consegna delle medaglie al valor civile, coon cui S. M. il Re ha creduto ricompensare la nobile e coraggiosa azione di coloro (a tre dei quali costò la vita) che or fa circa un anno in Basaldella di qui tentarono salvare quelle 4 giovani esistenze ed affogarono in una fogna.

Verso le undici convennero al municipio tutte le autorità, i rappresentanti le associazioni di Bressa, Basandella e Campoformido.

Il sindaco Danelon, fra la generale commozione, fece la consegna delle medaglie a Luigi Boemo ed Ernesto Venturini.

Disse quindi commoventi parole, ed a lui seguì nel parlare il sig. Greatti.

Nelle ore pomeridiane il sindaco con il consigliere Romanello si recò a Basandella ove consegnò la medaglia ai genitori dei tre valorosi Ottavio D'Odorico, Arturo Patri, Iginio Venturini, che trovarono la morte nella fogna.

ENEMONZO

Soldati per la Libia — 21. La sera del 20 and. partirono da Preone, dov'erano accantonati e passarono per questo paese 16 soldati dell'artiglieria di montagna. Si recheranno nella Libia. Furono accolti con affetto e dalle signorine di questo paese ebbero sigarette, e da due distinti segretari, vino e sigari. Dopo una breve fermata partirono alla volta di Tolmezzo pieni d'entusiasmo fra gli auguri della folla e le grida di: Viva Enemonzo! viva la patria! viva Tripoli!

Il Congresso della Società Alpina Friulana.

Abbiamo detto ieri come, alla partenza dei Congressisti, qualcuno mancasse all'appello, distolto dall'imperversare del tempo. Tuoni fragorosi si accompagnavano ai frequenti rovesci di pioggia; e il cielo era tutto coperto, da un confine all'altro dell'orizzonte. Ciomalgrado, una ventina di coraggiosi affrontò l'acqua della giornata; e l'ebbe, anche abbondante.

Erano partiti da Udine: i professori Marinelli, Musoni, Bortolotti, Carlo Battistella, Michele Gortani, gli ingegneri Sergio Petz, Biasutti, Calligaris; il dott. Oscar Luzzatto, i giornalisti dott. Furlani e Filipponi, il rag. Scoccimarro, Arturo Ferrucci, Umberto Magistris; i dottori Domenico Durigo e Antonio Cucavaz da Cividale, l'avv. Legranzi e dott. Narducci da S. Daniele, e forse qualche altro. A Pordenone, si aggiunse l'amico prof. Flora. A Barcis aspettava il capitano Rubbazzer.

Da Pordenone a Barcis.

Primo tratto: Pordenone - Montereale: volata in automobile, comoda, sopra uno dei comodi *autobus* della Società pordenonese: rapidi saluti alle campagne — alle brughiere che le rimesse per gli areoplani delle scuole militari e private, abbelliscono — ai paesi sparsi lungo la via. Partenza da Pordenone, sotto un'acquerugiola tenue, sotto un cielo plumbeo.

A Montereale si cambia vettura; l'automobile è sostituita da due carri e da una carrozza: sui carri, panche che si sperano ben salde e sacchi per... deporvisi sopra. E lietamente s'imprende il viaggio. Ma poco appresso la piova cresce d'intensità; il collega Filipponi intuisce il pericolo per la sua paletta, e la ripara sotto uno dei materassi disposti sul carro. E avanti allegramente. L'arditezza della strada, che si snoda sempre a mezza costa dal monte, che ha l'abisso al suo fianco e talvolta vi strapiomba sopra, impressiona; carrozza e carri sobbalzano di frequente sopra i ciotoli piovuti forse poco prima insieme con l'acqua colata dai fianchi rocciosi e diruti della montagna; sì che taluni chiudevano gli occhi per illudersi di non correre alcun pericolo... E gli altri ne formavano oggetto di nuovi scherzi e d'allegria, i crudeli!

Ammirata la colossale presa dell'acqua; più ammirato il meraviglioso barranco scavatosi dalla Molassa, poco più avanti: concordavamo tutti che il fenomeno in Friuli non ha riscontri adeguati, pochi ne ha anche altrove. Un lavoro di mille e mille anni, e la roccia fu aperta sembra un canale artificiale, profondo, scavato in un marmo policromo, tutto a solchi, a scanalature, a imbuti, a catini, a sporgenze multiformi, e in fondo, l'acqua azzurra che volge perennemente al basso... Piove: ma noi siamo al coperto, sotto roccie sporgenti sulla strada che attraversa il canalone...

Ma il tempo preme. Si riprende la

marcia. La strada supera alcune falde di monti cretacei. Compare il bacino cocenico di Barcis, contornato e abellito da colli tondeggianti rivestiti di un magnifico verde. Coraggio e avanti, signori cavalli: il peggio lo avete superato: pochi minuti, e godrete almeno un po' di meritato riposo!

A Barcis.

Il banchetto.

Ed eccoci all'Albergo Marina. Sono le 11.30. Il Consiglio comunale è raccolto in seduta. Piovigina ancora. Si decide di sedere anche noi... lì, nell'albergo: l'appetito era venuto... prima di mangiare, per cui si credette meglio pranzare subito. L'albergatrice è gentilissima; il pranzo è preparato con grande cura: semplice ma ottimo: minestra, allesso, manzo e pollo con contorno, torta, frutta, caffè. Il buon papà cap. Rubbazzer aveva pensato e provveduto con amore ai figliuoletti.

Eravamo in ventiquattro, uno più uno meno. Con noi, il Sindaco e il segretario di Barcis.

La sala, piccoletta; ragione per cui si stasse alquanto pigiati e l'allegria se ne avvantaggiasse.

Un solo brindisi: del prof. Federico Flora, eloquente, magnifico, all'indirizzo del prof. Marinelli, che sta per recarsi agli Stati Uniti, a rappresentarvi (con il prof. Decio Vinciguerra) la Geografia Italiana, su invito della Geografia Americana. (1) Vedrà, disse il prof. Flora, vedrà ivi il nostro illustre presidente il popolo anglosassone intento a «far quattrini» vivere una vita affrettata, vertiginosa; ma ritornato alla Patria diletta, più gradita e cara gli riescirà la quiete dei nostri paesi dove c'è un senso di misura in tutto, dove c'è in tutti e dovunque un senso d'arte, una coscienza storica maturatasi nei secoli.

Chiude con auguri al prof. Marinelli, cui torna di onore l'essere fra i prescelti per quel convegno di geografi da tutto il mondo; onore che si riverbera su questo nostro Friuli e sulla Società Alpina Friulana ch'egli presiede continuandovi le nobilissime tradizioni del padre. *(Applausi generali insistenti, che affermano il consenso unanime nel saluto, negli auguri.)*

Il Congresso

Un solo brindisi — e giusto, bello, indovinato. Oh che fortuna!... E dopo si va al Congresso, nella sala del Consiglio comunale.

Al tavolo della presidenza siedono: il facente funzioni di Sindaco signor Pietro Gasparini, i due professori presidenti: Marinelli dell'Alpina e Musoni del Circolo Speleologico.

Il segretario signor Vicentini porge il saluto alla Società Alpina friulana, in nome del Comune che si tiene molto onotato di ospitarla e che la ringrazia di avere pensato anche a questi paesi, finora quasi completamente obbliati dalle altre regioni del Friuli. Si augura che la benemerita Società alpina perseveri nel ricordarsi di essi e voglia giovar loro col farli meglio conoscere: conoscerli, vorrà dire amarli per le loro bellezze naturali, per la schietta e semplice bontà dei loro abitanti.

Gli segue il chiaro prof. cav. Papi, maestro. Egli molto opportunamente ricorda il patriottismo dei forti figli di queste alte vallate montane. Barcis e Andreis diedero alla patria soldati ardimentosi nelle lotte aspre ma perseveranti e nelle guerre contro lo straniero; e soldati valorosi hanno dato all'Italia pur nella presente guerra, che le cinge il capo di nuove corone di gloria. La sua parola fluente, colorita, eloquente, (il prof. Papi è senese) fu ascoltata con vivo compiacimento, è in fine applaudita.

Le parole del presidente

Dopo il quarto, il quinto volume...

— Le mie parole possono essere quest'anno ancora più brevi del solito... — Così comincia il prof. Marinelli; ed è realmente breve. Mantenendo finalmente una promessa molte volte ripetuta, presenta la prima copia del quarto volume della guida del Friuli che illustra le Prealpi Giulie. Con questo quarto volume non è ancora ultimato il compito della società Alpina Friulana, inteso a dotare l'intera nostra Provincia di una grande opera che ne descriva in modo completo le condizioni fisiche, etniche, economiche etniche, e la quale nello stesso tempo rappresenti una guida sicura a chi per diporto o per studio desideri visitarne le vallate o salirne le cime più notevoli o soffermarvisi in villeggiatura in questa o quella parte.

Le Prealpi Carniche, in mezzo alle quali ci troviamo, saranno descritte nel quinto volume della Guida del Friuli, nella quale il sesto ed ultimo è riserbato alla zona del piano fino alle lagune. E la Società Alpina svolgerà sino al termine, questo suo programma; «quando», non può dire, però entrando in gioco troppi elementi relativi a condizioni di persone non meno che a possibilità finanziarie.

Tuttavia, fino da oggi dobbiamo — egli soggiunge — esprimere la speranza che la nostra intrapresa sia anche questa volta agevolata dalle popolazioni che dall'opera nostra possono trarre il massimo vantaggio morale e materiale.

Il rifugio De Gasperi

Oltre che l'esecuzione della nuova guida, altra cura spinge la Società Alpina Friulana a convergere verso queste montagne le sue attività. Essa ha un altro impegno: quello di erigere un rifugio alpino che ricordi il nome del giovane consocio Giuseppe De Gasperi, vittima della sua passione per le Alpi. Anche per questo impegno, è dispiacente non poter dire il «quando» sarà adempiuto. La somma che consoci ed amici del compianto alpinista riunirono al nobile scopo, non può rapprresentare se non piccola parte di quella necessaria; da sola, la Società non è ancora in grado di aggiungere quanto manca. «Forse — soggiunge — noi dovremo fare nuovamente appello al generoso aiuto dei soci così favorevolmente sperimentato per la ricostruzione del Ricovero Nevea, e certamente dovremo chiedere quello, vivamente desiderato, di questi comuni che in varii modi possono rendere più agevole e quindi più sollecitata l'opera nostra.

E se non può dir «quando», nemmeno può dire ove il Rocovero De Gasperi sorgerà: tutti concordano per la vallata della Cimoliana, ma taluni preferirebbero che giovasse specialmente a facilitare alcuna delle più ardue salite di questo o quel gruppo di eccelse vette, altri si propongono uno scopo più modesto ma anche più largo, tenendo conto in modo particolare di coloro che desiderano percorrere le nostre vallate e specialmente eseguire una o l'altra delle belle traversate che conducono qui dall'alto Tagliamento. Spera che il presente Congresso e le escursioni compiute in questa occasione giovino a eliminare le divergenze, i dubbi.

Espone poi un altro desiderio: che la riunione d'oggi concorra a far meglio apprezzare ai consoci ed ai compaesani in genere queste vallate e queste montagne.

La chiusa.

Compendi ovvero completi questa regione la montagna Friulana — così dice il prof. Marinelli avvicinandosi alla fine — essa è particolarmente degna di esame e di studio anche per le molte lacune che tuttora presenta la sua conoscenza. Qui c'è ancora molto da fare, non meno nel campo dell'alpinismo che in quello della esplorazione scientifica. Per questo noi facciamo oggi appello alle attività dei giovani consoci. Sia questa una data notevole anche nella storia della conoscenza di queste prealpi.

Sia poi la nostra riunione a lungo ricordata fra voi, sia bene augurante per queste valli. Se il loro risveglio sta avvenendo piuttosto per forze esteriori che per interne energia, queste popolazioni sono certo in grado di assecondare il moto che conduce al rinnovamento economico e civile della regione, sono in grado di profittarne, ben degne del destino cui sembrano chiamate. A loro, qui in fine, i nostri sensi di simpatia ed i nostri saluti. *(Generali, prolungati applausi. Il sindaco ringrazia il prof. Marinelli del simpatico saluto, degli auguri che le parole sue contengono)*

Il discorso del prof. Musoni

Ha poi la parola il prof. Musoni, presidente del Circolo Speleologico. Egli dice:

Le stesse cause per cui le Prealpi Carniche solo in questi ultimi anni sono state oggetto di una più intensa esplorazione alpinistica e scientifica, spiegano come sotto il rispetto speleologico siano rimaste pressochè inviolate, ove si faccia eccezione del caratteristico e, per speciali ragioni, più frequentemente visitato altipiano del Cansiglio. Eppure la regione, a motivo della sua costituzione geologica, presenta il più alto interesse anche pei nostri studi, poichè in essa, con ordinata successione di zone, si estende da nord a sud l'intera serie dei calcari mesozoici, ridotte solo a ristretti, erosi e frammentari lembi le formazioni eoceniche e mioceniche verso il piano o nelle più ampie valli entroalpine.

L'azione morfologica degli agenti esogeni vi dovette essere più energica che altrove, sia per la natura delle roccie facilmente disgregabili, sia per l'abbondanza di precipitazioni atmosferiche, notevole anche nell'epoca attuale. L'orografia già profondamente tratteggiata e scolpita nell'era terziaria, poi definita nell'era quaternaria, ben possiamo affermare che qui sia in un continuo trasformarsi e divenire. Certamente molto avranno influito su di essa i ghiacciai antichi che non devono essere mancati nemmeno qui: ma io credo che, nonostante l'importanza grandissima la quale oggi i geologi attribuiscono all'attività escavatrice dei medesimi, la loro azione sia stata di semplice modificazione o modellamento superficiale e per vaste zone, piuttostochè erosiva, protettiva anzi e conservativa delle forme orografiche preesistenti.

Assai maggiore fu l'efficacia degli agenti sia meteorici — azione chimica di alterazione e decomposizione, fissurazione, sfacelo per ripetuti sbalzi di temperatura, per geli e disgeli —; sia acquei: dilavamento, denudazione, abrasione, incisione, rimozione e trasporto delle acque selvaggie torrenziali e dei fiumi.

Perciò l'oroplastica di questo plesso montagnoso, come del resto di tutta l'Alpe, si può dire, in grandissima parte, scolpita dalle stesse forze che sono oggetto di studio per la speleologia, di cui ognuno quindi vede gli intimi legami colla geomorfologia.

All'azione di tali forze son dovute le cime mirabilmente accidentate, scheggiate, trarotte, merlate, dalle forme irregolari, capricciose e fantastiche, selva di guglie e di torrioni che le dolomiti spingono al cielo; ad essa i cumuli di sfasciame che ne ricoprono le falde e i fondi vallivi atti a nutrire una florida vegetazione di pascoli e boschi colla quale è in istridente contrasto la desolante, selvaggia nudità delle regioni più elevate; ad essa le distese di «terra rossa» che conferiscono fertilità a plaghe altrimenti sterilissime, frequenti sugli altipiani ove furono maggiormente rispettati i boschi; ad essa i letti dei fiumi-torrenti, profondamente incavati, dall'aspetto di «cannones,» dalle rive spesso a picco o strapiombanti; ad essa la sviluppata idrografia sotterranea che alimenta le copiose sorgenti le quali danno origine al Meschio e al Livenza e concorrono ad elevare la portata della falda freatica nella sottostante zona piana di alluvioni grossolane; ad essa infine le numerose grotte e voragini onde è tutto cribrato il pianoro del Cansiglio il quale riproduce in mezzo a noi non poche meraviglie del Carso austriaco.

Grotte e caverne della regione.

Ma, purtroppo! ben poco venne mietuto finora dagli speleologi sopra un campo che potrebbe essere così fecondo di utili ricerche. Nel gruppo delle Prealpi Tramontine di appena tredici fra grotte e voragini abbiamo più o meno, sicure notizie; e di esse solo La Clase de lis Aganis tra Anduins e Vito d'Asio, il Forat presso Meduno, la Buse dei Pagans presso Cavazzo Carnico furono studiate, si può dire, esaurientemente. Invece assai maggiore è il numero di grotte e, specialmente, voragini, esplorate nel gruppo del monte Cavallo, dove il Consiglio in ogni tempo esercitò un irresistibile fascino sui nostri che lo fecero mèta di frequenti visite e interessanti descrizioni ne pubblicarono il Marson, il Coppadoro, il Feruglio, il De Gasperi. Nè qui va passata sotto silenzio l'esplorazione preliminare che alcuni d'essi fecero, parecchi anni or sono, del celebre Buso de la Lume, aperto nei calcari cretacei a strati quasi orizzontali in cui discesero per oltre 60 m. e vi trovarono collo scandaglio la profondità di 254 m., mentre il Marson assicura di averne raggiunta una di 460 che, se vera, farebbe di questa voragine la più profonda di quante se ne conoscono sul globo, poichè il *chourum* Martin nelle Causses francesi, ritenuto fino ad oggi come tale, non discende sotto 320 m.

L'ardua, pericolosa e dispendiosa esplorazione di questa immane cavità è un vecchio impegno d'onore pel nostro Circolo il quale, senza dubbio o prima o dopo, vi riuscirà e non sarà piccola gloria per esso. Senonchè, mentre vi si sta preparando raccogliendo a tale scopo le sue forze, continua frattanto ad attendere alla risoluzione di altri problemi speleologici e idrologici più modesti, ma certo non meno importanti, nelle plaghe della Provincia che per la loro maggiore vicinanza al Capoluogo sono a più facile portata di mano dei soci.

Due esplorazioni.

Delle imprese felicemente condotte a termine quest'anno, due specialmente meritano di essere segnalate: cioè il compimento dell'esplorazione della grande grotta di Villanova e l'esplorazione di una nuova parte di quella, pure interessantissima, di Viganti. La prima è ormai conosciuta in tutti i suoi particolari, rilevati planimetricamente e altimetricamente ed ha uno sviluppo definitivo di m. 2491: essa è nessuna ormai, senza che alcuna contestazione sia più possibile, la più lunga di tutte le grotte italiane finora note. E infatti quella del Cavallone negli Abruzzi, cui si attribuivano dai 3 ai 4 Km., è stata ridotta a soli 730 m. dal nostro infaticabile De Gasperi il quale, geloso del primato speleologico anche materiale del Friuli in Italia, proprio di questi giorni ne compiva l'esplorazione e il rilevamento topografico. A lui che attualmente è ancora nel gruppo della lontana Maiella alla conquista di nuovi allori speleologici, vada quest'oggi il nostro memore e riconoscente saluto.

Quanto alla grotta di Viganti, scavata totalmente nei calcari compatti della creta superiore, venne esplorata fino ad un pozzo della profondità di 50 m. oltre il quale per ora non fu possibile andare, ed è degna di notasia per la sua morfologia — sul pavimento di essa sono numerose marmitte dei giganti quali di rado è dato vedere conservati così bene nei torrenti all'aperto —; sia pel regime idrografico cui è soggetta, tutto inducendo a credere, quantunque una prova diretta finora non se ne abbia, che il suo canale principale, persecuzione in tempo di piena del corso d'acqua della valle Ta-pot-klotia, sbocchi nel Cornappo per le vie sotterranee della sottostante grotta Pre-orean, a sifone. Ma importanti riuscirono sopratutto i trovamenti che in detta grotta vennero fatti di avanzi d'ossa di animali, quali l'Ursus spelaeus, il Canis vulpes e il Gulo luscus; quest'ultimo, specie boreale che raggiunse i nostri paesi nell'epoca glaciale, era stato segnalato di ora una sola volta in Italia e nemmeno quella con sicurezza.

Ometto, per brevità l'accenno ad altre minori esplorazoni e studi speleologici e idrologici che pure furono compiuti quest'anno da nostri soci, qualcuno dei quali ha anzi allargato il campo della sua attività oltre i confini dello stesso Friuli, come De Gasperi, che fece escursioni in Toscana, negli Abruzzi, in Romagna dove esplorò la grotta di Re Tiberio, poichè di ogni particolare in proposito fornisce o fornirà sufficienti notizie il *Mondo Sotterraneo*: certo è che nelle sue varie fasi ed evoluzioni il nostro sodalizio in nessun tempo è venuto meno al principalissimo suo compito di coadiuvare la Società Alpina madre nella illustrazione fisica del Friuli: illustrazione alla quale, una considerevole somma di contributi ha già portato.

La Guida delle Prealpi Giulie che vi sarà distribuita fra giorni e in cui sono continui accenni all'opera nostra, come voi stessi potrete riscontrare, ne è la prova più evidente e palmare. Legittima è quindi in me la speranza, o meglio, la presunzione che il Circolo Spel. e Idrol. Friul. abbia ad essere ancora in avvenire onorato da parte dei suoi benemeriti soci di quella benevolenza che non gli è mancata finora.

(Un applauso ben nutrito dice all'egregio prof. Musoni come la sua speranza abbia del fondamento; e dice anche quanto le interessanti infoamazioni contenute nel suo discorso siano state gustate ed apprezate).

La discussione.

Adempiutosi dal due Presidenti al tradizionale obbligo loro, segue la non meno tradizionale discussione.

Le condizioni del Ricovero Marinelli ne danno il primo spunto; il prof. Gortani lamenta che vi mancano molte cose, tutto quasi, dice; e il presidente Marinelli e il signor Ferrucci giustificano la mancanza del molto specialmente con lo scarso appoggio che alla Società Alpina danno in genere le popolazione carniche. Più difficile problema sorse dopo: in qual modo rimuovere almeno in parte le molteplici e multiformi difficoltà che si oppongono agli escursionisti, anche giranti a scopo di studio, nelle zone montane di confine, sia da parte del Governo italiano come da parte del Governo austriaco, e specialmente nelle zone di tortificazione! *Verboten* in Italia (ora vi sono i cartelli anche in tedesco) *Verboten* in Austria ad ogni passo... La discussione s'invivacisce. Partecipano il presidente ed i soci Cucavaz, Ferrucci, Gortani, Rubbazzer, ed altri; e fu rilevoto, tra altro, che mentre il Governo dà un ordine, spesso le autorità militari ne danno un altro: così le guardie, malsicure anch'esse su quel che devono fare, non ammoniscono magari quando e chi dovrebbero ammonire ed arrestano od ostacolono chi potrebbe e quasi dovrebbe essere lasciato libero.

Fu stabilito che la Presidenza promuoverà pratiche d'accordo con il Club Alpino Italiano e con le Società congeneri ed affini.

La guida delle Prealpi Giulie

Abbiamo detto che il Presidente prof. Marinelli, presentò il volume: *Guida delle Prealpi Giulie.* Si trovava in corso di stampa da tre anni; ma è riuscito un magnifico volume di 850 pagine, ricco di fotoincisioni, di schizzi, di disegni, di carte geografiche; indubbiamente, questa guida è riuscita una delle migliori che si abbiano in Italia e può competere con le più rinomate dell'estero.

Costa non meno di 7000 lire.

Vi collaborarono i professori: Olinto Marinelli, Giuseppe Feruglio, Michele Gortani, Arrigo Lorenzi, Francesco Musoni, Pier Silverio Leicht, Don Giovanni Trinco, il maestro Giuseppe Costantini e Giuseppe Bragato.

Il capitano Rubbazzer propose, e il Congresso votò plaudente, un ringraziamento a questi valenti collaboratori, che tanto paziente amoroso studio dedicarono a illustrare un lembo della Patria friulana.

Verso le tre, il Congresso era terminato.

Adesioni.

Il socio De Gasperi telegrafò:

Caramanico, 21 luglio, or 8.20.

Dai monti di Abruzzo saluti agli amici dell'Alpe e delle taverne.

L'Accademia di scienze lettere ed arti degli agiati di Rovereto pregò il presidente prof. O. Marinelli di rappresentarla al Congresso, unendo alla preghiera auguri per l'Alpina Friulana e pel Congresso.

I primi ritorni

Una volata in automobile

Tre soli, dei congressisti, lasciarono Barcis, per tornare al piano: prof. Musoni, prof. Battistella, rag. Scoccimarro; gli altri s'incamminarono verso Cimolais: il tempo s'era abbonito, più non pioveva.

I ritornanti preferirono valersi delle loro gambe, sia perchè sono ancora fra i mezzi di locomozione uno dei più sicuri, sia perchè si possono così meglio gustare le bellezze indescrivibili della strada. Durante la passeggiata incontrarono essi il nob. Alessandro dal Torso che in automobile saliva a Barcis: e giunse alla meta e fu di ritorno a Udine ben quattro ore prima di essi. I quali da Montereale passarono a Maniago, per fare una visita anche a questa graziosa cittadina, aspettante nella sua quietudine il sibilo della locomotiva che percorrerà animatrice questa incantevole zona pedemontana...

—

Conclusione: Congresso bene riuscito, malgrado la piova; un po' faticoso per la brevità del tempo: ma era fatto piuttosto per invogliare i friulani delle altre parti a visitare questa, finora troppo dimenticata, plaga del nostro Friuli, meritevolissima di essere conosciuta ed amata.

(1) L'America fa tutte le cose in grande. I suoi geografi invitarono i colleghi d'Europa a visitare il Nuovo Mondo: trenta geografi europei, trenta americani. Visiteranno i fenomeni, geografici più interessanti: i cinque grandi laghi canadesi, le montagne Rocciose, le steppe del Texas, il parco nazionale ecc., per osservazioni e studi specialmente sui caratteri morfologici di quel continente.

CODROIPO

Concerto musicale sospeso. — 22. (B) — Alle ore 20.30 di ieri doveva aver luogo l'annunciato concerto della banda cittadina nel piazzale della stazione.

La novità della scelta del posto per l'esecuzione del programma e la sera bella e fresca avevano fatta accorrere molta gente sul luogo, splendidamente illuminato dal sig. Lazzarini proprietario dell'Albergo alla Stazione.

Mentre la folla attendeva l'arrivo del Corpo musicale, comparve un cartello con la scritta: «Sospeso il concerto per causa imprevista».

Si trattava che le condizioni di salute di due bimbi di due suonatori, da qualche tempo ammalati, si erano improvvisamente aggravate. Da ciò la sospensione del concerto giustificata dal pietoso caso.

Teatro Lazzarini. — Ieri sera un discreto concorso di pubblico è convenuto al Teatro Lazzarini ad assistere alla rappresentazione della compagnia di varietà «Famiglia Cayre»

Si rappresentò «La Cena Daneni ne» commedia in due atti. Seguirono canzoni e duetti. Lo spettacolo terminò con l'esilerante farsa «Il Cagnolino della signora»

Gli artisti furono molto applauditi.

Serata pro espulsi italiani. — Il capo comico, dopo le canzoni si è presentato alla ribalta per informare il pubblico che martedì 23 corr. avrà luogo una rappresentazione il cui ricavato sarà devoluto a beneficio degli italiani espulsi dalla Turchia.

Sarà la recita d'addio della famiglia Cayre» ne esporrà «La fortuna di Ninetta.»

VERZEGNIS

Grandinata. — 22. Il temporale di ieri ci ha fatto il regalo di una abbondante gragnuola che si è abbattuta su Chiaulis, Chiaclis e Intissans. In alcuni luoghi la grandine è caduta così abbondante da accumularsi in strati di 20 centimetri.

AVIANO

Decesso — Ieri cessava di vivere la pia signora Clorinda Varaschini ved. Olivieri madre del sig. Emo Olivieri ispettore dell'Unione Adriatica di Sicurtà da molti anni residente nella vostra città.

La morte della pia signora ha addolorato tutto il paese.

LATISANA

Fornai in contravvenzione. — 21. Stanotte l'ispettore Provinciale del lavoro sig. Guido Picotti ha fatto una improvvisa comparsa sorprendendo tutti i forni eccettuato il Centrale che lavoravano in barba alle prescrizioni di legge. Elevò naturalmente la contrevvenzione a tutti compreso il Comunale che sembra non dia in tal modo il migliore buon esempio di osservanza alle leggi.

Mi consta che poi l'ispettore è passato a S. Michele e anche colà ha elevato parecchie contravvenzioni.

TAVAGNACCO.

Un colombo viaggiatore trovato morto. — 22. Ieri alcuni contadini trovarono morto nei pressi del paese, un colombo viaggiatore di colore grigio plumbeo. Ad una zampetta aveva un cerchietto d'alluminio con la seguente scritta:

F. G. B. - 11 - Cour Trai - 17420.

Il volatile era stato ucciso da mano ignota con una fucilata.

MONTEREALE CELLINA

Grandinata rovinatrice. — 21. Poco dopo il meriggio di questa giornata temporalesca si è rovesciata su questa plaga una furiosa grandinata, che si estese fino alle campagne di Maniago e si spinse anche verso sud-ovest dei due comuni. Molto gravi sono i danni, ai frumenti ed alle viti.

Cessato il temporale, sul monte Cavallo si videro larghe chiazze bianche; probabilmente anche lassù era grandinata in copia.

PLATISCHIS

Una carovana di zingari respinta. — Un drappello di guardie di finanza accantonate a Prossenicco mentre si trovava in esplorazione ha respinto una carovana di zingari che nonostante i divieti delle nostre autorità tentava di soppiatto varcare il confine.

CAMPOFORMIDO

Altri particolari sulla commovente cerimonia. 22. — Faccio seguito al mio fonogramma di ieri:

Il signor Sindaco invitò ad assistervi i consiglieri comunali ed il presidente delle varie Società locali ed i Reali Carabinieri ed alle ore undici la sala consigliare era zeppa d'invitati. Trovavasi presente anche il geom. Greatti di Orgnano. Dei 5 premiati erano presenti i due superstiti del tragico avvenimento: Boemo Luigi e Venturini Emilio, e le medaglie per gli altri tre, ai quali il magnanimo atto compiuto costò la giovane vita, furono portate personalmente dal Sindaco sig. Danelon ieri stesso alle rispettive famiglie.

Alla consegna il sig. Sindaco premise brevi ma toccanti parole sulla nobiltà e grandezza dell'azione compiuta e che S. M. il Re ha voluto ricompensare col conferimento della medaglia d'argento al Valor Civile: ai due viventi, perchè sia loro non solo di premio, ma di sprone al bon fare e di esempio per tutti ad imitarli ove se ne presenti l'occasione; ed ai poveri morti, per onorar la loro memoria.

E' per questo — egli disse — che alla cerimonia della consegna si è data la maggior solennità possibile in un villaggio, dichiarandosi lieto dell'incarico ricevuto anche perchè è la prima volta che lo adempie.

Appese poi al petto dei premiati la medaglia consegnando loro il relativo brevetto descrivente in succinto l'azione compiuta.

Anche il geom. Greatti pronunciò belle parole di congratulazione e di lode dimostrando che se l'azione compiuta può ravvisarsi temeraria, essa però palesa vieppiù la grandezza dell'animo poichè nel frangente in cui si trovavano, senza riflettere alle conseguenze che ne potevano derivare misero a repentaglio la vita per salvare l'altrui. Uno dei premiati, il Boemo, ringraziò le autorità ed il pubblico che vollero fargli una simile festa e la cerimonia si chiuse con evviva ai premiati ed alla Patria.

Il caporale Giovanni Mainardis

di Amaro

creduto morto a Misurata descrive la gloriosa conquista.

Mercoledì 17 corr. un amico da Amaro ci comunicava il telegramma pervenuto a quel sindaco in cui il colonnello del 19 fanteria annunciava la morte del caporale **Giovanni Mainardis** *caduto gloriosamente combattendo a Misurata il giorno 8. E l'amico aggiungeva che la notizia era stata appresa con vivo dolore di tutta la popolazione fra cui il Mainardis godeva la massima stima. Il municipio e autorità ecclesiastica erano andate d'accordo per celebrare una funzione funebre.*

La famiglia su cui tanta sventura era piombata erasi rassegnata al grande lutto quando ieri 21 (con quanta meraviglia e gioia insieme dei poveretti si può pensare) alla madre del Mainardis perveniva la seguente lettera scritta di pugno dal presunto e pianto morto che si dichiara salvo e in ottima salute. Eccola:

Misurata 10 - 7 1912.

Cara Madre,

Sono a raccontarti un altro combattimento che abbiamo eseguito il giorno 8 del corrente mese.

Il giorno prima come ti dissi, abbiamo assistito alla S. Messa e il nostro buon frate fece una piccola predica la quale ci aveva commossi tutti i presenti; che era tutto il 50.o fanteria. A leggere il seguito non devi pigliar paura, chè ormai è passato tutto ed io sono ancora in questo mondo, che ora presente ti scrivo.

Dunque la mattina dell'8 siamo partiti alle 4 di mattina ed alle 5 abbiamo incontrato il nemico che già ci sparava ma noi si era ben coperti dietro alcuni muri di terra e li siamo stati fino alle 7.30. In quel frattempo leggevo le lettera che avevo ricevuto dal padre durante la notte e che non avevo potuto leggere prima perchè era troppo scuro e poi per i preparativi che si erano dovuti fare. Dalle 7.30 in poi si andò avanti all'assalto alla baionetta in terreno molto scoperto, che le pallottole fischiavano da ogni parte ed ogni tanto si vedeva un ferito, l'altro morto e via. Quando s'amo stati proprio vicini alle trincee del nemico a pochi passi, questi scappavano come tante bestie e noi si faceva fuoco di dietro che si vedeano a correre come tanti salami. Quando io non son morto in quella giornata mi pare di non morire più.

La sera verso le 4 siamo arrivati nel paese che si chiama Misurata ed in quell'ora stessa sventolava la nostra bandiera sul castello.

Ho ricevuto tutto ciò che tu mi hai spedito tante buste come carte. Anche al padre ora gli dò risposta alla sua lettera.

Lo spero benissimo come pure sono contento che anche voi altri godete la medesima.

Ricevi baci dal tuo figlio

Giovanni.

E quest'altra lettera lo stesso Mainardis scrisse l'11 a un suo compare:

Compari carissimi,

Misurata 11 - 7 1912

In risposta alla vostra lettera vi notifico quanto appresso. Pel giorno del mio onomastico non occorre che abbiate a dolervi, chè la giornata la passai benissimo lavorando e facendo le nostre trincee, per ripararci dalle palle nemiche. Più tosto il giorno 8 luglio fu una giornata per me che aspettavo di un momento all'altro di andare all'altro mondo, ma per fortuna e grazia di Dio sono ancora salvo, in ottima salute. Vi racconterò come mi passò quella giornata.

La mattina alle tre si partì ad occupare Misurata che si trovava a 10 Km. di distanza dal luogo ove eravamo noi; a metà strada c'era il nemico che ci proibiva questa occupazione. Appena che si era usciti dalle nostre trincee i nemici cominciarono a far fuoco contro di noi, ma senza efficacia. Dopo mezza ora che si camminava ci siamo appostati dietro alcuni ripari e allora la nostra artiglieria cominciò a dar loro il buon giorno con centinaia di cannonate. Dopo un'ora che si era lì, si cominciò ad andare avanti alla baionetta a sbalzi gridando «Savoia». Il secondo sbalzo che si fece (tutto terreno scoperto) io mi trovavo vicino a un mio compagno che ad un tratto mi sento dire: *Mainardis addio!* Mi voltai e vidi questo che gli usciva molto sangue dalla testa, mi avvicinai e vidi che era colpito da una pallottola sopra l'occhio destro; lo salutai ed io andai avanti con gli altri pieni di rabbia e di dispiacere (le pallottole fischiavano da tutte le parti)

Così arrivammo sotto le trincee del nemico: chi uccideva a baionetta, chi a fuoco, non si capiva più niente, io là in mezzo con gli altri. Dopo un poco, di loro, chi poteva scappare, scappava, e chi non poteva, rimaneva lì morto. Io non so quale fortuna ho avuto che nessuna palla mi abbia colpito. Ringrazio il Signore che mi ha fatto una simile grazia. Andando poi verso Misurata non incontrammo altre difficoltà, soltanto non si poteva trovare dell'acqua da bere, caldo, stanchi e ancora senza acqua, erano cose da morire. La sera dopo aver riposato un'ora, si dovette fare le trincee a pochi centinaia di metri fuori della città.

Dopo combattuto tutto il giorno, la sera lavorare e riposare al suolo e sotto l'ombra del cielo,

Non occorre vi dica di aiutarmi a ringraziare il Signore che mi ha fatto quel beneficio perchè so che voi altri lo fate. Sarebbero tante cose da raccontarvi ma mi trattengo al mio ritorno.

Io vi saluto insieme a tutta la vostra famiglia, mia figlioccia e l'Innocenza non mi rammentavo che avete quel bambino. Saluti e baci e mi assegno per sempre vostro cognato-nipote.

Giovanni

Una brillante vittoria nei dintorni di MISURATA.

Misurata, 20. — Dalla regione del Gheran, a circa sette kilometri ad ovest di Misurata, gruppi avversari si spingevano entro l'oasi di Misurata a razziare bestiame e ad esercitare violenze di ogni genere sugli abitanti. Questi invocavano incessantemente il nostro intervento armato. E fu ritenuto indispensabile intervenire.

L'azione fu compiuta stamane con pieno successo. Fu affidata al generale Fara comandante la seconda brigata mista. Le truppe mossero da Misurata alle ore 4 di stamane. A mezz'ora di distanza sulla strada di Sliten incontrarono i primi gruppi nemici: altri gruppi si presentarono poco dopo nella zona coperta e dunosa a nord della strada. L'avversario venne letteralmente spazzato via dall'oasi e i vari gruppi che si erano fatti sempre più numerosi, man mano che i nostri si avvicinavano al margine occidentale dell'oasi; si dettero a fuggire precipitosamente in direzione del Gheran lasciando numerosi morti sul terreno.

Le nostre truppe, spinte da irrefrenabile spirito aggressivo, nonostante la giornata eccessivamente calda ed il lungo cammino già percorso, sempre combattendo, avanzarono tosto per 3 km. di terreno desertico contro il nemico forte di circa 1500 uomini attaccandolo sulla sua principale posizione. L'attacco si svolse in ordine perfetto e con precisione: fanteria e artiglieria gareggiarono in atti di grande coraggio spingendosi insieme fino a brevissima distanza dal nemico e dopo quattro ore di incessante ed aspro combattimento il nemico battuto e decimato su tutta la fronte fu costretto ad abbandonare le sue posizioni.

La condotta di tutte le truppe fu superiore ad ogni elogio. Il ritorno dei nostri agli alloggiamenti avvenne in perfetto ordine e con la massima calma. A mezzogiorno essi avevano già ripreso i loro posti in Misurata. Lo squadrone cavalleggeri, dopo efficace esplorazione sul margine esterno meridionale dell'oasi, rientrava per la via di Misurata a capo Zaruk.

Le perdite del nemico furono ingenti; le perdite nostre furono di 19 morti di cui 9 ascari e 87 feriti di cui 12 ascari.

Nostri fonogrammi

I commenti dei giornali stranieri sull'imprese delle nostre torpediniere

BERLINO, 22. — E' interessante sapere come i giornali esteri commentano l'azione italiana nei Dardanelli. Qui tutti hanno parole di ammirazione per le torpediniere italiane.

Il Lokal Anzeiger *dopo aver notato la condotta inesplicabile della squadra turca che non ha tentato non solo nessun attacco contro la flotta italiana ma non ha osato nemmeno inseguire le torpediniere italiane, passa a giudicare l'azione di queste.*

«L'impresa — dice il giornale — di penetrare negli stretti e raggiungere la flotta turca non era disperata poichè i Dardanelli sono larghi e quindi, la distanza su cui i riflettori devono operare essendo grande, l'illuminazione è scarsa. Colpire torpediniere filanti a tutta velocità è impresa difficilissima. Ciò spiega come le navi italiane si ritrassero in salvo

La squadra turca, se non fosse stata protetta dalla catena chiusa, non si sarebbe salvata dall'attacco delle torpediniere italiane.

Il grande successo della coraggiosa ricognizione non sarà solo morale ma essa ha dato agli italiani positiva conoscenza dell'effettivo valore delle difese nei Dardanelli.

Anche la National-Zeitung *dice che si tratta di una ricognizione veramente coraggiosa. L'operazione italiana è forse discutibile dal punto di vista tattico ma certo questo addentrarsi con tanto coraggio per 20 km. nei Dardanelli costituisce un atto d'eroismo di primo ordine per la flotta italiana che pure, in questa campagna, si è fatta splendidamente onore. Così parlano tutti gli altri giornali berlinesi ad eccezione della sola* Post *la quale ha un articolaccio schizzante astio contro la marina italiana.*

Il Daily Telegraph.

LOMDRA, 22. — Il Daily Telegraph *riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo un lungo telegramma nel quale si critica con certa asprezza la «folle azione» delle torpediniere italiane.*

Fra altro interessa una cosa che appare molto strana. Riferisce il corrispondente che una settimana fa trovandosi a Costantinopoli ebbe una conversazione con il Gran-Visir nel corso della quale il Gran-Visir disse che gli italiani sarebbero penetrati attraverso i Dardanelli.

Il corrispondente crede vedere nel fatto che le torpediniere italiane dovettero ritirarsi l'eccellente condizione delle difese turche e l'impossibilità di forzare gli stretti.

Il gabinetto turco.

Il Daily Telegraph *ha da Costantinopoli che a formare il gabinetto turco dal nuovo Gran-Visir Hamed Muktar, sono chiamati, Kiamil Pascià agli esteri, Hussein Pascià alla giustizia.*

Tewfik Pascià non ha accettato di formare il gabinetto perchè come prima condizione aveva posto lo scioglimento della Camera e del Comitato Unione e Progresso. Non accolta questa condizione rifiutò perfino di discutere e declinò l'offerta.

Il Sultano si oppose allo scioglimento della Camera.

CRONACA CITTADINA

I risultati

della Gara di Tiro a Segno.

Iori al poligono di Porta Venezia ebbe luogo la Gara Sociale con i seguenti risultati:

Cat. I. Campionato Sociale 1912.

Citta Ernesto, medaglia d'oro speciale e diploma di primo campione — Cotteril Antonio, med. d'oro speciale e diploma di secondo campione — Malagnini Aurelio, med. d'oro speciale e diploma di terzo campione — Fabi Licurgo, med. d'argento speciale e diploma di quarto campione — Blasone Angelo med. d'argento speciale e diploma di quinto campione — Tamburlini Antonio med d'argento speciale e diploma di sesto campione.

Cat. II Friuli.

Armellini Germano med. d'oro. — Canciani Antonio, med. d'oro. — Toppani rag. Innocente, med. d'argento. — Casoli Pietro, med. d'argento. — Peer Nicolin, med. d'argento. — Segala rag. Ivo, med. d'argento. — Florit Ciro, med. d'argento. — Plaino G. B. med. d'argento.

Cat. III. Roma.

Citta Ernesto, lire cinquanta. — Cotteril Antonio, lire quaranta. — Blasoni Angelo, lire trenta. — Malagnini Aurelio, lire venticinque. — Alesio Gino, lire venti. — Fabris Licurgo, lire quindici. — Reccardini Evaristo, lire dieci. — Fabris cap. Angelino, lire dieci.

Cat. IV. Fortuna.

Fabris Licurgo, i cinque decimi delle entrature. — Alesio Gino, i tre decimi delle entrature. — Citta Ernesto, i due decimi delle entrature.

I premi sono a disposizione dei tiratori presso il segretario della Società.

Vita militare.

ESPIGI ci scrive in data 20:

Barboglio Liberto, capitano nel 18 fanteria, è stato trasferito al 2 fanteria.

Ciriani Giulio sottotenente di complemento di fanteria, distretto di Sacile, 6 alpini, revocata e come non avvenuta la sua chiamata in servizio di cui il decreto ministeriale 22 gennaio 1912. Si presenterà alla prima chiamata successiva.

Ciriani Giulio, sottotenente di complemento di fanteria, distretto di Sacile 6 alpini è chiamato in servizio con assegni per giorni 27. Si presenterà il mattino del 1 agosto 1912 al comando del reggimento cui è effettivo per mobilitazione.

I seguenti ufficiali di complemento ascritti agli alpini, nati nell'anno 1884 sono chiamati in servizio con assegni per giorni 27. Si presenteranno al comando del reggimento cui sono effettivi per mobilitazione il mattino del 5 agosto 1912.

Sottotenenti: Castagna Giuseppe, distretto di Treviso, Rinaldi Pietro, distretto di Sacile, Bocedi Fancesco distretto di Reggio Emilia tutti all'8 reggimento alpini.

Teresona cav. Raffaele tenent generale nella riserva, del distretto di Sacile, cessa di appartenere alla riserva, per ragioni di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Alvigini Giorgio, farmacista di 3.a classe di complemento, del distretto di Voghera, direzione di sanità del 2.o corpo d'armata in servizio all'ospedale di Udine, trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato, a sua domanda, dal 1.o giugno 1912, all'ospedale di Udine.

Suicidio?

(*Per telefono*). Paolo Ciani impiegato all'Intendenza di finanza, il quale da tre giorni mancava di casa, fu trovato questa mattina verso le dieci annegato nel roiello fra Porta Anton Lazzaro Moro e il Cotonificio.

—

Il cadavere fu trovato stamani alle 9.20 circa poco sopra il cotonificio, nel ramo del Ledra che partendo dal cotonificio va a gettarsi nella roggia di Paderno.

Un contadino che falciava l'erba del roiello scorse un uomo sporgente dall'acqua. Spaventato diede avviso al Cotonificio. Accorse tosto il meccanico sig. Dante Mainardis estrasse dall'acqua il cadavere che vi era tutto sommerso.

Il Mainardis lo riconobbe tosto per quello di certo Paolo Vicario d'anni 42 impiegato all'Agenzia delle Imposte.

Accorsero altri. Furon avvertiti i carabinieri. Ora si attende il pretore.

Il poveretto non aveva nessuna carta indosso. Si ritiene trattarsi senz'altro di suicidio, perchè più volte il Vicario aveva manifestato agli amici le sue disperate intenzioni.

Lascia la moglie senza figli. Mancava da casa da sabato sera.

Sua moglie iersera lo cercava per le osterie.

Per il miglioramento bovino. — Presieduta del co. dott. G. L. Mainardis si riunì ieri nella sala del Consiglio provinciale la commissione provinciale per il miglioramento bovino.

Presenti Signori dott. A. Corazza, dott. G. Tami, co. dott. G. Della Fratina, sig. C. Zuccheri, proff. E. Marchettano, cav. G. Perotti, dott. G. Perusini, sig. G. Disnan, sig. E. Brunetta, Per. Agr. Deganutti, L. Luchini, dott. V. Vicentini, dott. Selan U.

Il presidente comunicò le deliberazioni prese dalla Giunta della Commissione riguardanti i sussidi alle esposizioni che avranno luogo questanno i premi ai tori di razza montanina di merito reale all'istituendo ispettorato zootecnico e ad altre di minore entità. Si discusse sulle modalità della andata in vigore della seconda revisione generale dei tori in provincia a sensi del regolamento provinciale sull'approvazione preventiva.

Dopo la trattazione di altri argomenti di minore importanza la seduta si sciolse.

Società operaia generale — Sabato sera, i presenti i direttori Cremese, Bosetti, Segala e Grassi, ebbe luogo l'ordinaria seduta della Direzione. Innanzi tutto il vice-pres. comunica che il presidente Ernesto Liesch manda la giustificazione per il non intervento. I direttori Grassi e Bosetti riferiscono sull'abboccamento che ebbero coll'on. sig. sindaco comm. Pecile in unione alla rappresentanza dell'Unione Esercenti. sig. cav. A. Beltrame e Italico Piva per l'appoggio morale e finanziario per gli spettacoli da darsi nel mese di agosto. Disse che il signor sindaco accolse con molta gentilezza la commissione ed assicurò che nei limiti del possibile non mancherà di venire in aiuto alla Commissione che si prefigge uno scopo nobilissimo, quello cioè di portare un beneficio alle due Istituzioni e nel contempo apparecchiare un modesto fondo di cassa per l'esposizione del 1916. Dissero pure di aver avuto affidamenti buoni circa il riatto dei locali della Società operaia resisi insufficienti al bisogno.

La direzione prendendo atto di tali comunicazioni ringrazia i due direttori e ne apprezza gli intendimenti del sig. Sindaco.

Il vice pres. propone l'iscrizione sul libro d'oro del defunto socio signor Vittorio Zavagna che per 27 anni si mantenne socio della Società operaia senza mai percepire importi.

Sa direzione accoglie la proposta e delibera portarla al Consiglio prima ed all'Assemblea poi.

Infine vennero evasi parecchi altri affari amministrativi e deliberato mandare rappresentanza con bandiera alla festa di Torreano di Cividale.

L'assemblea della Camera del lavoro rimandata. — Il numero degli intervenuti fu abbastanza numeroso ma non legale per cui, dopo breve discussione, fu deciso di rimandare l'assemblea a sabato prosimo.

Per e da S, Daniele con oggi il movimento dei treni sarà riattivato fino alla stazione ferroviaria.

Commissione delle leggi sociali. — L'altra sera si riunì alla Camera del Lavoro la Commissione pro leggi sociali nelle persone dei signori A. Cremese, presidente, S. Orlando vice pres., Lino Fabris cassiere, L. Cricchiutti segretario, Umberto Tullio membro.

Riferì il presidente quale sarebbe il suo pensiero in riguardo al lavoro da iniziarsi.

Fabris chiarisce la posizione del segretario di fronte alla Commissione, dice che lui deve essere l'esecutore fedele delle deliberazioni della commissione e non può eccedere al mandato ricevuto da questa, dice che l'azione sua non deve mai porsi in contrasto con gli intendimenti della commissione in fatto di lavoro e di sopraluoghi

Cricchiutti dice di non aver mai derogato, ma che in tal modo si viene a privarlo nella libertà di azione personale che può essere alle volte maggiormente utile.

La Commissione dopo lunga discussione approva l'esposto del Fabris e stabilisce la diaria per il segretario nelle giornate lavorative.

Infine il presidente Cremese fa alcune comunicazioni riguardanti certe infrazioni che si commettono su alcune leggi sociali.

Il capitano Fantino parte per la guerra

Sabato sera, giunse un telegramma al comando del II fanteria, che chiamava l'egregio capitano sig. Luigi Fantino a partire pel teatro della guerra, com'egli stesso ne aveva fatto domanda.

Il capitano è destinato all'11.o reggimento fucilieri di stanza a Forlì, ora mobilitato, e pronto ma con destinazione ancora ignota.

Salutato dai colleghi e dai superiori, il capitano Fantino è partito ieri, accompagnato dalla gentile sua signora e dal figlioletto, col diretto delle 11.52.

L'areoplano sulla città. — Ieri sera verso le 19 il tenente Marro, maestro pilota della scuola d'aviazione militare della Comina, che, era giunto l'altro ieri mattina a Udine su un apparecchio *Farman* atterrando nei prati di Santa Caterina, ha volato sulla città di cui percorse tre volte la periferia, prendendo quindi terra in piazza d'armi.

Il ritorno d'un marinaio. — Ieri è ritornato, per breve licenza, il cannoniere scelto Giuseppe Maurich, da Augusta dov'era imbarcato sulla R. Nave *Barbarigo*.

Prese parte allo sbarco di Tripoli e di Bu-Chamez e ultimamente a quello di Misurata.

Subito dopo terminata la licenza, s'imbarcherà sull'incrociatore *Quarto* da poco varato e che attualmente si trova in armamento a Venezia.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Con sentenza 19 corr. ad istanza di un creditore il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Enrico Forla, negoziante in gomme e accessori in Via Palladio 23. Giudice delegato avv. Cavarzerani, curatore provvisorio avv. Nardini. Prima adunanza dei creditori 5 Agosto. Chiusura del verbale di verifica 30 agosto. Passivo 13 mila circa, attivo 2500 circa.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi e domani nuovo programma cinematografico e nuovo programma del concerto orchestrale che accompagna le proiezioni nelle ore serali.

1. «Un viaggio a Delicarlie», panoramica.

2. «Abele fraticida», dramma impressionante.

3. «Sulle rovine altrui», grandiosa azione cinematografica serie d'oro della Casa Ambros o.

4. «Onestà punita», comicissima. Vetilatori, prezzi soliti.

Quanto prima: IL RICATTO, colossale lavoro drammatico lungo 850 metri ripetuto con successo in tutti i primari cinematografi d'Italia.

Corriere Giudiziario

Rettifichiamo per amore di verità che il Vesca Giuseppe, di cui è cenno nella cronaca giudizia di ieri, non è senza occupazione perchè non abbia voglia di lavorare, ma perchè è un povero infelice ammalato d'artrite e cardiopalmo. Al suo sostentamento pensano due sue sorelle possidenti.

Corte d'Appello di Venezia

Murrin Eugenio perdonato

Il Tribunale di Pordenone nel marzo ultimo scorso condannò Murrin Eugenio di Fiume a mesi 5 e giorni 8 di reclusione ed alla provvisionale di L. 500 da pagarsi alla Parte Civile per avere ferito al ventre con un pugnale Vaccher Albino cagionandogli malattia durata 19 giorni. Per la gravità del fatto, e perchè al Vaccher in conseguenza della ferita si sviluppò una ernia per la quale fu esonerato dal servizio militare, il Tribunale negò al giudicabile il beneficio della condanna condizionale.

Oggi (20) gli avvocati difensori del Murrin cav. Gio. Batta Cavarzerani e Antonio Mviganda produssero alla Corte d'Appello la prova che il Vaccher Albino aveva accesso ipoteca per circa quattromila lire sui beni del Murrin in favore della sentenza del primo giudice e chiesero perciò che fossero liquidati i danni in via definitiva, onde evitare una lite per la liquidazione in separata sede; chiesero pure il beneficio della legge Ronchetti vincolato al pagamento dei danni e delle spese di parte civile.

La Corte fra danni, spese di parte civile di primo e secondo giudizio, competenze di patrocinio ecc. liquidò in via definitiva lire 955 da pagarsi entro sei mesi a saldo totale al Vaccher, e sotto tale condizione accordò all'appellante il perdono.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri sera dopo breve ma penosa malattia si spense l'anima vistuosa di

Clorinda Varaschini ved. Olivieri

di Aviano

I figli Adele Piazza, Domenico, Cloe, Ugo ed Emo, il genero Ferdinando Piazza, i nipoti, le nipoti e le nuore ne danno costernati l triste annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì in Aviano.

Udine, 22 luglio 1912.

APPENDICE 49

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— Credo di sì. E' rimasto a lungo nella camera della povera signora Maria...

— Ma la vostra impressione?

— Dev'essere caduta o deve essere stata gettata nel fiume in un punto lontano dal luogo ove l'abbiamo trovata. Ciò dico perchè alla distanza di un miglio, presso il molino, si è trovata l'erba calpestata sulla sponda del fiume e si è rinvenuto il suo scialle di seta nera.

— E' uscita senza capello, allora? — osservai, ricordandomi che nel convegno segreto con suo marito ella portava in capo uno scialle.

Era mai possibile ch'ella l'avesse riveduto e che l'uomo avesse voluto disfarsi di lei?... La supposizione non era del tutto infondata.

— A me pare che il solo fatto d'essere uscita semplicemente con lo scialle proverebbe che la povera signora non intendeva rimaner fuori a lungo — fece il fattore.

— Si crederebbe quasi ch'ella fosse uscita nella notte, per vedere qualcuno, osservai.

Il vecchio servitore tristamente scosse il capo, dicendo:

— La povera signora Maria, dopo la morte del marito, non è più stata lei... Noi tutti abbiamo notato frequenti stranezze in lei... Sia detto fra noi, ma credo fermamente che si tratti di un suicidio. La perdita di suo marito è stato un colpo troppo grave per la nostra buona padrona!

— Non vedo una ragione per suicidarsi — ribattei. Poi vinta una certa titubanza, ripresi: — Non l'hanno mai veduta di notte, in compagnia di un uomo presso la sponda del fiume?

Il vecchio Parkinson esitò a rispondere, come se la mia domanda l'imbarazzasse. Evidentemente sapeva qualche cosa e non voleva mentire,

— La luce si dovrà fare su questo punto importante — ripresi. — Perciò se qualche cosa sapete, vostro dovere è di parlare.

— Ebbene, — rispose il vecchio dopo breve pausa — se debbo dire la verità, in questi ultimi tempi correvano voci strane, in paese...

— Quali voci?

— Il fattore di lord Massinghon affermò d'averla veduta, alle ore due di notte, passeggiare a braccetto con un vecchio... Per mia parte non volli credervi.

— Invece, potrebbe darsi che il fatto fosse vero — replicai. — Sembra incredibile che si arrischiasse a passeggiare sola sulla riva del fiume nel cuor della notte. La vide soltanto il fattore insieme con quel vecchio? ed una o più volte?...

— Una volta sola. La voce, naturalmente, si sparse per il paese e tutti ne parlarono.

— Questa diceria non giunse mai all'orecchio dell'estinta?

— Oh, no... Tutti noi si tacque per tenergliela celata. La poverina aveva già troppi dolori!... — E con gli occhi gonfi di lagrime il vecchio soggiunse: — L'ho veduta nascere, l'ho veduta nella sua culla, in fasce, povera Maria!... E' orribile pensare che abbia dovuto finire così miseramente!

Il vecchio Parkinson, era da più di quarant'anni al servizio della famiglia Mivart, a cui s'era grandemente affezionato. La sua voce tremava di commozione parlando della morte di Maria, della sua padroncina.

Gli feci qualche altra domanda sul contegno dell'infelice in quegli ultimi giorni, ed il vecchio fu costretto ad ammettere che, da qualche tempo, la sua condotta era quanto mai strana ed inesplicabile. Frequenti erano le sue assenze; talvolta sembrava partisse per qualche lungo e misterioso viaggio; ma quand'era al castello, rimaneva sempre chiusa nella sua camera, senza voler vedere nessuno. Taluni conoscenti della famiglia dicevano essere il dolore per la sciagura che la faceva agire così; altri, addirittura che si trattava di alienazione mentale.

Il dottor Govit mi attendeva fuori della camera della morta. Mi riferì subito l'esito del suo esame, concludendo che la morte doveva essere avvenuta sei o sette ore prima della scoperta del cadavere.

— Non ha anche notato tracce di violenza? — domandai con grande ansietà.

— Non ho trovato che una lieve scalfittura della guancia sinistra, prodottasi con tutta probabilità quando il corpo già vagava nell'acqua.

— Qual'è la sua opinione?

— Secondo me, ci troviamo in presenza di un suicidio. L'ora in cui la povera signora è caduta nell'acqua è indicata dall'orologio. Esso si è fermato alle 2.28.

— Dunque, non crede si tratti di un delitto?

— Oh no!... Almeno a giudicarne da tutte le apparenze...

Non risposi nulla, ma dal mio sguardo il dott. Govit dovette indovinare i miei sospetti.

— Avete dubbi in proposito? — mi domandò. Naturalmente le circostanze di questa repentina fine lascierebbero adito anche a sospetti... Il marito della povera signora è morto misteriosamente! per me, lo dico con tutta sincerità credo che le facoltà mentali di miss Courtenay si siano indebolite, dopo quel tragico evento. Io l'ho curata due o tre volte, ed in tali occasioni ho potuto notare i sintomi affatto caratteristici della pazzia.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 — 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.30. — M. 15.44. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.40 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.36 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — O. 7.33 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.44 — M. (da Codroipo) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 18 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.38.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Avvisi economici

CERCASI in collina vicinanze Udine villa 10-12 locali, scuderia garage. Giardino orto e possibilmente campi. Scrivere U. P. 138 Venezia.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912